Anno X. Domenica, 19 Luglio 1857 N. 196

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 11
Austria	» 48	» 25	» 13
Inghilterra	» 54	» 28	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli Annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati Franchi alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 18 LUGLIO

POLITICA AUSTRIACA IN ITALIA

III.

L'Austria, coll'intrigare per metter sul capo del duca di Modena la corona di Sardegna, non era certamente mossa dal pensiero di favoreggiare la grandezza di quel principe; bensì da quello di aver sotto la propria signoria tutta l'Italia superiore e togliere il solo ostacolo grave ed insormontabile al suo predominio politico su di tutta la penisola.

Sicura della sommissione dei duchi di Modena e di Parma, prevalente in Toscana, ascoltata con riverenza a Roma, influente a Napoli, il governo di Vienna non ha mai incontrato intoppo ai suoi maneggi fuorchè nella corte di Sardegna.

Il pensiero di stendere la sua potenza sopra tutti i governi d'Italia ed indurli a seguire ciecamente i suoi principii ed uniformarsi alla sua condotta politica, sorse nell'Austria, appena conchiusa la Sant'Alleanza. Nè trattavasi solo di supremazia, chè il governo aulico sognava una lega italica, di cui avrebbe avuta la supremazia.

Chi allora si oppose più efficacemente a questo disegno? La Sardegna, e ne fanno fede le istruzioni date al conte Barbaroux nel 1816 dal conte di Vallesia, ministro di Vittorio Emanuele I.

Nelle quali, discorrendo della lega proposta, è detto: « Chi sarà ora mai così cieco per non avvedersi che una siffatta pratica non tendesse all'oggetto d'insignorirsi della sovranità di tutta l'Italia, per governarla quindi a suo senno?... Dal che voi conoscerete che ove vi venisse ragionato di cosifatta lega o dagli agenti dell'imperatore, o eziandio dai ministri del papa, a cui sapesse di buono questa proposta, essere nostra intenzione che ne facciate palese l'inutilità, e quando la persona che ve ne parla fosse tale da non lasciare sospetto, dimostrate, siccome una tal lega altro non sia, che un colorito pretesto per ridurre le potenze d'Italia ad uno stato di lagrimevole schiavitù. La malafede dell'Austria nelle trascorse guerre, i suoi presenti raggiri hanno abbastanza a divedere che da essa non bramasi che un aumento di signoria, nulla curando, che esso costi sagrifizi di sangue ai popoli, ed a sè medesima la nota di perfidia. »

Questi sensi esprimeva un principe assoluto il quale, sebben costretto a non dipartirsi dalle massime della Santa Alleanza, pure aveva a proprie spese non meno che dalla storia dei suoi antenati, appreso a conoscere l'Austria e la giudicava con severità imparziale e con linguaggio che i fogli clericali appellerebbero sovversivo e rivoluzionario, se adoperato fosse da ministri costituzionali.

La lega andò a monte essendosi riunite all'opposizione del Piemonte le corti di Toscana e di Roma, e crediamo che tutti gli altri perniciosi disegni dell'Austria sarebbero stati sventati, se i governi d'Italia avessero meglio compresi i propri interessi e dato meno ascolto a sentimenti di gelosia e di rivalità.

L'autorità acquistata dall'Austria in Italia non provenne che dalle divisioni dei governi. Essendo questi concordi, l'Austria non sarebbe riuscita neppur una volta dal 1815 in poi, ad invadere le altre provincie italiane, ad occupare or i ducati, or la Toscana e le Romagne, or il Piemonte e Napoli, perchè avrebbero potuto da per sè mantener la quiete interna, ricusando il sussidio pericoloso delle baionette austriache.

Che il governo di Vienna per aver pretesto di intervenire nelle faccende interne degli altri stati italiani ed impedire le riforme, sgomentando i principi collo spauracchio delle rivoluzioni, abbia spinto a sommosse ed ordite congiure, è tal cosa di cui insospettivano le corti più ligie alla potenza austriaca.

Il cardinale Spina, legato di Bologna, era tanto persuaso, nel 1820, che l'Austria di soppiatto istigava a turbolenze, che scriveva: « Malgrado le persuasive e gli sforzi di quelli che vorrebbero pur persuaderli (i rivoltosi) a non dar passo rivoluzionario *per non eccitare i vicini* a prender ragione da qualche disordine di marciare sopra questa città, essi non si arrendono, così che si giunge ad immaginare che molti di essi agiscano d'accordo coi vicini per far nascere qualche disordine. »

I vicini erano gli austriaci, i quali da un lato impedivano al papa di far riforme amministrative, e dall'altro soffiavano nel fuoco delle rivoluzioni per aver pretesto ad intervenire ed a cangiare col tempo l'occupazione delle Legazioni in istabile possesso.

Leone XII, papa nemico di libertà e di progresso, e ristauratore degli antichi odiosissimi abusi, non aveva duopo dei consigli austriaci per astenersi da concessioni ai popoli. Pure il principe di Metternich, quasichè non fosse abbastanza sicuro delle disposizioni del suo animo, scrivevagli « che qualunque « riforma pel ponteficato era una diga « rotta, ad aprire il passaggio a quel « torrente devastatore che è proprio « delle malvagie passioni. »

Ciò che scriveva a Leone XII, l'Austria ha ripetuto ai papi che succederono, l'ha sostenuto verso tutti i principi, condannando i governi all'immobilità e perpetuando gli abusi, per viepiù scontentar i popoli, alienarli dai dai loro principi e render necessario il suo intervento.

L'Europa che si commosse per la supremazia acquistata dalla Russia sui principati danubiani, ignora probabilmente l'autorità dispotica, illimitata, esercitata dall'Austria sui ducati di Modena e di Parma, dove essa pretese sempre di governare a modo suo, riguardandone i principi quali vassalli, anzichè quali sovrani indipendenti.

Nè ciò bastando, essa si adoperò a spogliarli dei loro stati. Dopo avere nel mese di dicembre 1847 stretto un trattato con quei duchi, pel quale veniva stipulato « che gli stati di Modena e « di Parma entravano nella linea di « difesa delle provincie italiane di S. M. « l'imperatore; conseguentemente re« stava accordato all'Austria il diritto « di far avanzare le truppe sui terri« tori estensi e parmensi e di occu« parne le piazze di guerra ogniqual« volta lo esigesse l'interesse della co« mune difesa o la prudenza militare; » dopo aver per tal guisa spogliata della loro indipendenza i due ducati, il governo austriaco pensò a privare dei loro troni i due principi, come viene attestato dalla nota del 23 maggio 1848 indirizzata dal sig. Hammelauer, a nome della corte di Vienna, a lord Palmerston.

In quella nota leggesi:

Il duca di Parma e suo figlio si trovano al cospetto dei loro sudditi in una tanto disgustosa condizione, da rendere pressochè impossibile il ristauro dei medesimi. Conseguentemente presentasi il caso della diversione prevista dal trattato di Aquisgrana, e che venne posteriormente regolata nel rogito sottosegnato in Parigi addì 10 giugno del 1817. Giungendo ad ottenere la rinunzia del duca di Parma e di suo figlio così per essi come pei loro successori, mediante un equo compenso pecuniario, ed assicurata guarentigia dei loro beni allodiali, il ducato di Piacenza verrebbe in piena proprietà della Sardegna, e il ducato di Parma si devolverebbe all'Austria, cioè al Lombardo-Veneto. Ma poichè, pel capitolo stipulato addì 20 maggio 1815, la Sardegna mediante equo contraccambio s'impegnò di cedere all'Austria la città di Piacenza; conseguentemente anche essa tale città rimarrebbe in proprietà dell'Austria ed aggregata alla Lombardia.

Il duca di Modena ha cessato *ipso facto* di regnare, ed un governo provvisionale si è costituito ne' suoi stati. Noi abbiamo argomenti per credere non impossibile mediante indennizzi pecuniari e la guarentita proprietà per la casa d'Este de' suoi beni patrimoniali, d'indurre il duca di Modena ad abdicare in favore di suo fratello l'arciduca Ferdinando, il quale non trovasi punto compromesso nel ducato di Modena. Ove si giunga a trovare ben fondato questo nostro supposto, l'imperatore potrebbe prescegliere a vicerè del Lombardo-Veneto questo principe. Il quale poi nella sua qualità di duca di Modena potrebbe incorporarlo al regno lombardo-veneto. Siffatta unione amministrativa degli stati di Parma e di Modena a siffatto regno ne aumenterebbe essenzialmente la militar forza difensiva.

Per tal guisa l'Austria mentre trovavasi gravemente minacciata dalla rivoluzione e senza forza a resistervi, mentre era preda del disordine e della confusione ed in procinto di dover chiedere alla Russia soccorso di soldati per vincere i ribelli, mentre offeriva a Carlo Alberto di cedere parte della Lombardia, pensava ad ingrandire i suoi dominii in Italia, prendendosi i ducati di Parma, Piacenza e Modena, a cui avrebbe tenuto dietro la incorporazione delle Legazioni al Lombardo-Veneto.

L'Austria, che avrebbe spogliati principi e parenti senza alcun riguardo nè rammarico de' loro diritti e delle loro possessioni, appellava rivoluzionario il Piemonte, a cui per voto spontaneo e libero si congiungevano le popolazioni dei ducati, da essa non consultate e considerate qual branco di pecore, da trafficarsi a vantaggio di lei.

Due mesi dopo quella comunicazione dell'Hammelauer i soldati austriaci ristauravano l'autorità dei due principi che voleva spodestare; ma la storia non dimenticherà nè i raggiri per usurpare i ducati, nè le violenze adoperate a riporli sotto la signoria dei principi che ne erano stati cacciati dai popoli, i quali ne avversavano il ritorno.

Anzi la storia ricorderà pure che « ove il figlio di Carlo Alberto, così « scrive l'autore, nel colloquio avuto « presso Vignale, dopo le sventure di « Novara, col maresciallo Radetzky, « avesse assentito a stringer tutto di « nuovo nel suo pieno imperio, l'Au« stria mostravasi pronta a dargli in « premio di ciò la maggior parte degli « stati di Parma. »

In tutti questi maneggi l'Austria mostrasi qual padrona assoluta d'Italia, dispone degli stati a suo beneplacito, calpestando la giustizia e quegli stessi principi che finge di difendere.

Sino dal 1849 era corsa voce che l'Austria avesse offerto a Vittorio Emanuele parte del territorio parmense, qualora avesse consentito ad abrogare lo statuto ed imitare l'esempio degli altri governi d'Italia; la qual cosa prova che l'Austria prevedeva come anche dopo i funesti casi di Novara, il Piemonte riportava una vittoria, serbando le libere istituzioni, ed essa non fosse tranquilla finchè queste istituzioni non venissero tolte.

L'egregio autore confermando quella non contestabile notizia, osserva che il governo austriaco non ristaurò i duchi di Parma e di Modena, se non che per essere stati sventati i suoi disegni, o di aggregar i ducati alla Lombardia e di far abolire lo statuto sardo.

Ma i ducati non conservarono più che una larva di sovranità, e la lega doganale firmata a Vienna nel 1852 pose il suggello alla loro dipendenza dalla corte di Vienna.

Una politica cotanto tortuosa ed immorale che si fa giuoco del diritto internazionale e de' trattati non ha riscontro in alcun altro governo, ed il sig. Bianchi l'ha rivelata sì bene e resa manifesta con sì irrefragabili documenti, che l'opera sua si ha da riguardare come il fondamento e la base più sicura del processo che la pubblica opinione ha istituito contro la dominazione austriaca in Italia.

Moti d'Italia. Leggesi nel *Siècle*:

« Le nostre simpatie per la grande causa italiana sono conosciute. Quante volte non abbiamo noi narrate le sventure della nobile nazione italiana, enumerati i suoi diritti all'assistenza europea!

« Nello stesso tempo, interrogando con avidità gli elementi che potevano illuminarci sul dove finirebbero tanti mali, così coraggiosamente da secoli sopportati, una naturale circostanza ci rassicurava; era la condotta veramente degna d'ammirazione della monarchia sarda, piccola d'estensione, ma grande pel cuore; era il progresso che faceva ogni giorno la politica ferma ed insieme moderata di questo governo. Noi eravamo lieti di registrare i gloriosi aderenti, che, sulla terra italiana, come nell'esilio, dichiaravansi per lei. Senza voler menomamente vincolare i voti della nazione italiana, ci era grato vedere in questa politica come il nodo centralizzatore dell'unità futura. I più grandi nomi vi facevano adesione ed i lettori non hanno certo dimenticata la memorabile campagna pacifica dell'onorevole presidente della repubblica veneta, che resterà nella storia come un esempio delle grandi cose che può un sol uomo sinceramente, esclusivamente devoto all'avvenire del suo paese.

« Epperò, mentre gli sforzi di Manin contavano tanti ammiratori e ponevano così rettamente la quistione italiana, sarebbe per noi un amaro dolore se degli insensati avessero potuto confondere in uno stesso odio in una specie di anatema comune il governo costituzionale del Piemonte ed i dispotici eccessi di Napoli; la lealtà ed il disprezzo di tutte le leggi divine ed umane; la divozione la più cavalleresca alla causa dei popoli e l'egoismo il più vergognoso, la grandezza e l'abbiezione,

« Ci mancano ancora i documenti per far giustizia dell'indole generale e delle circostanze particolari del tentativo che ebbe luogo. Il processo s'istruisce, come fu così saviamente detto dalla tribuna piemontese, e non abbiamo da accusare nè da difendere nessuno. Non tutti però imitano la riserva del governo sardo. Si pronunziano già dei nomi; si scrivono requisitorie piene di violenze, si rendono già solidarie degli ultimi moti non solo l'emigrazione, ma tutte le emigrazioni. Si accavallano contro di loro il Pelione e l'Ossa dell'ingiuria.

« Invece di abbandonarsi a queste passioni, invece di metter congetture al luogo dei fatti e di anticipare sul risultato delle istruzioni giudiziarie iniziate, sarebbe meglio, secondo noi, tornare seriamente all'esame della questione italiana, preoccuparsi razionalmente ed in modo utile della condizione complicata dei varii stati italiani. Essa è minacciosa per la pace universale, tutti ne convengono; essa è piena di difficoltà; vi sono qui due o tre vulcani, che possono da un giorno all'altro metter in combustione il mondo, nessuno lo nega; eppure si assiste da tutte le parti a queste difficoltà da spettatori quasi indifferenti, si guarda l'Italia struggersi da sè, finchè venga a dar fuoco all'Europa.

« Ciò non è logico, nè prudente. Nel congresso di Parigi si era cominciato benissimo, si era risolutamente affrontata la questione, si era riconosciuto che solo col prevenirla colle riforme si poteva disarmare la rivoluzione. Eransi dunque domandate riforme; se ne erano chieste al papa, al re di Napoli, quasi anche all'Austria. Era un felice incominciamento. Bisognava continuare sopratutto per Napoli, dove il male non fece che aumentare; bisognava esigere le riforme che si erano domandate, bisognava far venire a fine ciò che si era principiato. Ma invece si fece sosta. Non si è dato addietro, ma non si è nemmeno andati innanzi. S'è fatto uno *statu quo* peggio della tempesta.

« Infatti non si parlava che dell'Italia. Il nome d'Italia era su tutte le labbra. Stampa e diplomazia dibattevano l'avvenire italiano. Pareva alla fine giunta l'aurora novella. Ricordiamoci delle solenni discussioni, che accompagnarono quella del congresso. E poi, tutt'ad un tratto, le provocate speranze furono abbandonate a sè. Il silenzio si fece nuovamente intorno a questo popolo che credeva vicina una risurrezione. Le flotte che dovevano vincere la resistenza del re di Napoli sono tuttora ancorate a riva; i movimenti isolati che scoppiarono qua e là morirono senza eco, come l'ultima andata della marea.

« Che maraviglia dunque se ora l'Italia sembra facile preda al primo occupante, se i più pazzi tentativi ricevono principio d'esecuzione? Apriamo la storia. Così fanno le nazioni disperate. Negli annali italiani si contano a migliaia questi moti abortiti, questi tentativi senza scopo, questi inutili attacchi, queste pericolose pazzie. Fu per secoli la vita dell'Italia. Volete voi metter un termine a questa lugubre storia di piccoli e grandi complotti, che servono solo a meglio ribadire il giogo che pesa sulla più gran parte degli stati italiani? Non preoccupatevi tanto dei demagoghi di questa o quell'emigrazione, ma continuate l'opera del congresso di Parigi; fate della quistione italiana una quistione europea; portate un soccorso morale all'Italia. Parevate decisi ad ottenere la sua emancipazione morale; vogliatela; regolatela secondo i voti delle popolazioni e la farete finita di tutte le minaccie, di cui è gravida per l'Europa questa eterna quistione italiana, che cagionò più di cento guerre fra principi e fra popoli europei e che fe' sorgere migliaia di movimenti simili a quelli, che ora deplorano tutti gli amici dell'Italia. »

RIVISTA DELLA SETTIMANA.

Mentre negli ultimi avvenimenti d'Italia si prepara nuovo lavoro per la diplomazia, i principati danubiani non hanno cessato di richiamare sopra di sè la sua attenzione, e l'idea di riunire quelle province in via amministrativa e militare, lasciando sussistere la divisione politica, sembra essere stato argomento di estese deliberazioni a Costantinopoli, giacchè il telegrafo ci ha trasmesso la notizia che le medesime non sono riuscite ad un comune accordo. Non pare infatti che l'idea possa reggere ad un maturo esame per le difficoltà pratiche che avrebbe dovuto incontrare nell'esecuzione. Più estese informazioni ci spiegheranno da qual parte siano venute le eccezioni sopra quel disegno che sembra essere stato messo in campo particolarmente dall'Inghilterra in vista di riconciliare le opinioni divergenti. Un motivo di più per rendere impossibile un accordo è da ricercarsi nella rei ncipiente freddezza fra i gabinetti di Londra e di Vienna, le cui cause non sono ancora palesi, sebbene sull'effetto stesso non possa esservi alcun dubbio, se poniamo mente alle manifestazioni di alcuni fogli ispirati dal gabinetto di Vienna. Se questa freddezza sia accompagnata per parte dell'Austria da un riavvicinamento alla Russia non è ancora spiegato, sebbene non ne manchino gli indizi, come sarebbe per esempio la riammissione dell'organo russo di Bruxelles, il *Nord*, negli stati austriaci e la cessazione di invettive nei fogli di Vienna contro quella potenza. Occasione ad una siffatta riconciliazione potrebbe essere stata offerta dal soggiorno dell'imperatore di Russia nel centro della Germania, e la visita fatta dal re di Prussia all'imperatore d'Austria a Vienna potrebbe pure aver iniziato simili passi. Comunque ciò sia, un prossimo avvenire spiegherà quando vi possa essere di vero in queste combinazioni politiche, che troveranno sempre un intoppo difficile a superarsi nelle divergenze relative ai principati danubiani. Intanto in questi paesi procedono le operazioni per la formazione dei divani in mezzo a proteste e riclami, la cui forza e valore fra le divergenti asserzioni delle parti non sono ancora abbastanza apprezzabili. Secondo gli uni, non ostante i raggiri e le irregolarità, di cui vengono imputati i governi dei caimacani, si procederà oltre e i divani potranno essere convocati nell'uno e nell'altro principato nel corso del mese d'agosto; ma, secondo gli altri, le difficoltà insorte potrebbero ritardare ancora per molto tempo le deliberazioni decisive. Intanto principalmente per opera dei commissari delle potenze, si è ottenuta la riammissione dei compromessi politici del 1848 che avevano dovuto fuggire all'estero. La loro riammissione è ampia e senza condizioni, ed una circostanza da non trascurarsi in questo fatto, si è che quei compromessi furono esiliati ad istigazione della Russia, e che quindi il loro ritorno è uno smacco a questa potenza se essa ha persistito nel loro allontanamento, oppure un indizio di serio mutamento di politica se il loro ritorno fu egualmente patrocinato dalla Russia, non avendosi però indicazioni sufficienti per conoscere se valga l'uno o l'altro caso.

Ancora un altro punto della pace di Parigi è prossimo ad assestarsi, cioè quello dei confini asiatici della Turchia e della Russia, avendo i giornali riferito che i rispettivi commissari delle potenze sono giunti a Gumri, fortezza principale dei russi verso quei confini. In questa occasione i giornali c'informano che l'Inghilterra si occupa delle fortificazioni di Kars, senza però indicare a quale intento. Se poniamo mente alle molte complicazioni della politica inglese in Asia, non potrebbe fare meraviglia che il governo britannico pensi di rimettere in istato di buona difesa quella importante fortezza, e ciò per ogni contingenza, come già nell'ultima guerra non senza intenzione aveva spedito alcuni dei migliori suoi ufficiali per sorvegliare alla difesa. E per dimostrare come questa fortezza è tenuta di vista in Inghilterra, accenneremo anche alla circostanza che si tratta di proporre al parlamento inglese una ricompensa al già generale ungherese Kmety, ora al servizio turco, che si distinse assai nella difesa di quella fortezza ed ebbe meriti non inferiori a quelli degli ufficiali inglesi.

L'Inghilterra aveva appena terminata la guerra colla Persia con una pace, di cui non si sa quanto sia sincera, stante le difficoltà opposte allo sgombro di Herat per parte dei persiani, ed è ancora avvolta in una guerra colla Cina, quando l'estesa insurrezione nelle Indie orientali venne a recare un nuovo e grande scompiglio nella sua situazione politica in quelle lontane regioni. La ribellione si è estesa in tutta la presidenza del Bengal e nelle provincie nord-occidentali, e sebbene non abbia un'organizzazione di resistenza che a Delhi, pure l'evento è formidabile per l'estensione che ha preso e per la difficoltà di percorrere con un numero di truppe europee, assai scarse in paragone, tutti quei territorii onde ripristinare nei medesimi il prestigio della dominazione inglese. Si aggiungono le difficoltà del clima che miete fra gli europei molte vittime ed a cui dovette pagare tributo mortale anche il generale in capo degli inglesi, Anson, al quale si sostituì provvisoriamente il generale sir Patrick Grant, e definitivamente sir Colin Campbell, che già è in viaggio per la sua destinazione. Un combattimento dinnanzi alla città di Delhi ove 1800 europei sconfissero 7000 indiani, fu un primo saggio della superiorità delle armi europee, e punizioni esemplari applicate ai ribelli a Mirat e in altri centri di sollevazione, di nuovo ricondotti all'obbedienza, avranno fatto molta impressione e incominciata l'opera della repressione. Ciononondimeno il ristabilimento della quiete sarà affare di qualche tempo e momento poichè, stante le immense distanze, non si crede che le forze britanniche or ora spedite nelle Indie possano giungere sul teatro dell'insurrezione principale, munite di quanto occorre per la condotta della guerra, prima del prossimo mese di novembre, e la pacificazione secondo i calcoli più probabili non potrà essere compiuta che al mese di aprile dell'anno venturo. Allora poi sorgeranno le difficoltà di una nuova riorganizzazione politica, amministrativa e militare di quelle vastissime provincie, essendo impossibile di continuare il sistema finora tenuto senza esporsi a nuovi pericoli.

Intanto la guerra della Cina non può essere condotta coll'energia divisata, giacchè le truppe destinate a questa impresa dovettero essere trattenute nelle Indie. Ma pare che di ciò il governo inglese non si dia molta cura, nella convinzione che, quantunque ritardata, la medesima non mancherà di sortire i suoi effetti e gli uomini di stato dell'Inghilterra non hanno la febbrile impazienza di venire a capo al più presto possibile del loro divisamento, quando dal tempo si possono ripromettere più sicuri ed efficaci risultati.

Che in mezzo a queste complicazioni orientali lord Palmerston sia stato preso da malumore nel menzionare l'impresa del taglio dell'istmo di Suez non può far meraviglia, giacchè è impossibile negare che politicamente e militarmente questa impresa debba essere veduta con avversione dall'Inghilterra, minacciando essa di dare in mano ad altre potenze la chiave delle sue comunicazioni più celeri colle Indie orientali. Il malcontento doveva essere tanto maggiore dopo che l'occupazione dell'isola di Perim è stata fatta oggetto di reclami ad istigazione di quelle medesime potenze rivali dell'Inghilterra sulla via delle Indie. Il malumore di lord Palmerston si esalò in un violento discorso nel parlamento, al quale il sig. Lesseps, che si è messo a capo dell'impresa, rispose in una lettera di forme cortesi, ma non meno mordace nel fondo.

Il conflitto diplomatico tra il Belgio e la Porta, riferibile anch'esso agli affari dei principati, ha avuto termine colla lettera del signor Kerkhove, pubblicata nei giornali, alla quale il governo del Belgio non ha creduto di far alcuna risposta, considerando senza dubbio l'incidente come esaurito colla partenza del sig. Blondeel da Costantinopoli sostituendovi come incaricato d'affari il sig. Jorris, al quale la Porta ha fatto un'accoglienza assai premurosa.

I recenti avvenimenti politici dell'Italia, coi quali si vogliono connesse le piccole sommosse repubblicane nella Spagna e le congiure contro la vita dell'imperatore dei francesi, non somministrano più nuovi fatti, essendo stati ovunque repressi i movimenti rivoluzionari, a Genova per la sola azione legale, a Livorno e a Napoli con spargimento di sangue, ma bensì tengono loro dietro i commenti e l'azione della diplomazia. L'Austria è attivamente impegnata a procurarsi l'adesione delle potenze europee per una nota colla quale si vuole invitare l'Inghilterra a negare dorinnanzi l'asilo ai rifugiati politici di ogni nazione e si è diretta anzitutto alla Prussia per questa adesione, simulando di far partire la dimanda dai governi italiani. Anche la Francia vuolsi che non vi sia estranea; in ogni modo è singolare questa coalizione europea per cacciare Mazzini da Londra, senza provvedere che dai governi italiani si tolgano le cause di malcontento che stimolano le pazze imprese rivoluzionarie. Intanto i partiti cercano di interpretare gli avvenimenti italiani, ciascuno secondo il suo vantaggio, e mentre l'Austria si vanta che le sue provincie rimasero intatte, e i governi di Toscana e di Napoli di aver repressi i tentativi colle proprie forze, notiamo che nè l'Austria, nè Toscana, nè Napoli possono avere la certezza di un eguale risultato in un nuovo scoppio, e sono perciò indotte a continuare misure di eccessivo rigore e di repressione e invece il Piemonte troverà sempre nelle sue istituzioni e nella forza dell'opinione pubblica un'egida contro nuovi tentativi simili a quelli di Genova.

A Livorno fu proclamato lo stato d'assedio; a Napoli, dopo che furono uccisi coloro che assalirono il territorio colle armi alla mano, si aggrava la posizione dell'equipaggio del *Cagliari*, istituendo un processo a carico di persone che evidentemente soccombettero a forza maggiore. Dopo di ciò il governo di Napoli ha cura di far risaltare come la repressione sia dovuta alla popolazione, e sebbene sia notorio che buon nerbo di truppe sia stato spedito sul luogo dell'azione, pure a quella si volle dare il merito. Le guardie urbane e i villani si adoperarono infatti, in concorso colla truppa, contro gli sbarcati, giacchè il governo approfittando della loro ignoranza di cose politiche, aveva fatto credere che quelli fossero briganti venuti per rapine e saccheggio; ora che l'azione è terminata si attribuisce la loro cooperazione a motivi politici, e si fanno proclami e ringraziamenti alle popolazioni, e corrispondenze nei fogli esteri in questo senso, e così il governo di Napoli conferma ancora una volta, come in ogni occasione, che vive d'inganni e di menzogne.

In Francia si prosegue il processo contro gli accusati di aver tramato un attentato contro la vita dell'imperatore, e molti particolari vengono narrati da corrispondenti, sulla cui verità non è dato di spiegare un giudizio, e per la cui conferma converrà attendere le risultanze del processo, se pure queste verranno pubblicate. I piccoli moti repubblicani in Spagna sono pure spenti nel sangue degli insorti, giusta le comunicazioni fatte da quel governo alle cortes e nei giornali. Per l'agitata situazione della penisola iberica e in vista della violenta riazione che vi domina, è però difficile il persuadersi che ogni cosa sia rientrata nell'ordine in Spagna, e il paese ove le bande ora carliste, ora repubblicane, ripullulano ad ogni istante, non può considerarsi come pacificato sino a tanto che non si sa trovarvi altri metodi di governo che quelli di passare da un estremo all'altro.

Le mene demagogiche che turbano la quiete delle popolazioni, allarmano i governi e la diplomazia, e danno alimento alla stampa periodica, non hanno sconcertato i viaggi dei sovrani. L'imperatore di Russia è a Kissingen e i giornali non mancano di avvertire un'improvvisa sua gita a Wildbad per visitare l'imperatrice vedova, di lui madre. Il re di Prussia è pure in viaggio, fu a Vienna per due giorni, vi trattò politica coll'imperatore d'Austria senza che se ne conoscano i risultati, essendosi il telegrafo limitato a ragguagliare di una forte indisposizione sopraggiuntagli, dalla quale si è riavuto come già altre volte, non essendo infrequenti questi casi del re di Prussia.

L'imperatore di Francia è alle acque di Plombières, ove vive ritirato e si occupa, dicesi, di affari di stato, e particolarmente vuolsi che mediti sui risultati delle ultime elezioni. Ebbe colà un'improvvisa e breve visita dell'imperatrice, tosto ritornata a St-Cloud, e vi venne pure il granduca di Assia-Darmstadt. Anche questa visita di un piccolo principe tedesco che apparentemente non ha molta importanza, offre materia a commenti politici, perchè il granduca è fratello dell'imperatrice di Russia, e il viaggio è fatto in un momento in cui Alessandro II si trova nei suoi stati. Nulla di più ovvio che di imaginarsi avere il granduca qualche alta missione politica concernente le relazioni dei due imperatori. Da Plombières l'imperatore dei francesi in compagnia dell'imperatrice si recherà dalla regina d'Inghilterra, e questa alla sua volta renderà la visita a Fontainebleau o a qualche altro palazzo imperiale. Vuolsi anche in ciò trovare un riavvicinamento dell'alleanza inglese a fronte dei sintomi di riconciliazione fra l'Austria e la Russia e di freddezza tra l'Austria e l'Inghilterra.

L'imperatore d'Austria prima di recarsi di nuovo in Ungheria assisterà all'inaugurazione della strada ferrata di Trieste. Alcuni giornali avevano parlato di una sua gita a Bologna per visitare il papa, ponendola in connessione con un disegno di congresso di principi italiano, e di confederazione austro-italiana. Ma quante volte emersero, altrettante furono smentite queste dicerie dovute all'inscienza delle cose italiane.

La questione dei ducati danesi è sospesa, dicesi, per differenze tra l'Austria e la Prussia, volendo questa comprendere nell'azione germanica anche lo Schleswig, mentre l'Austria lo esclude come provincia non compresa nella confederazione germanica, sebbene in gran parte abitata da tedeschi. Havvi pure litigio tra la Prussia e l'Austria per le guarnigioni federali, nè sappiamo se le medesime siano appianate come pretendono alcuni giornali, e se intromettendosi anche la Francia, le difficoltà in proposito siano cresciute. Il granduca di Baden ha dato un'amnistia ristretta per gli avvenimenti del 1848 e 1849, e i giornali fanno voti perchè il governo prussiano imiti almeno questo esempio a proposito dei suoi compromessi politici. Il papa ha concesso pure qualche parziale perdono che esclude l'idea di un'amnistia generale e ciò, colla noncuranza degli indirizzi politici dei municipi, toglie a quel viaggio ogni importanza politica.

Il ministero spagnuolo ha ottenuto dalle cortes tutto ciò che voleva: repressione della stampa, modificazioni alla costituzione, voto finanziario di fiducia ed ora le cortes che hanno fatto il loro servizio possono andarsene a casa.

In Inghilterra la camera dei lordi ha respinto la modificazione del giuramento parlamentare, e con ciò l'ammissione degli ebrei ai

lavori legislativi. La causa di questi ultimi non sembra però ancora del tutto disperata, essendo stata riprodotta sotto altra forma nella camera dei comuni.

In Francia si disputa ancora se i deputati dell'opposizione presteranno il giuramento prescritto; ma la decisione si farà attendere lungamente poichè il corpo legislativo non sarà convocato che nel gennaio o febbraio dell'anno venturo. Il *Moniteur* riporta la vittoria dei francesi nella Cabilia. Béranger, da lungo tempo ammalato, è morto e pare si temesse i suoi funerali fossero segnali di disordini, il che però non avvenne, nonostante il numeroso concorso. La Svizzera ha rivolta interamente la sua attenzione alle feste del tiro federale che si celebrano a Berna, e che sono occasione di manifestazioni patriotiche con frequenti allusioni agli ultimi avvenimenti.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 18.

Lord Palmerston rinnova gli attacchi contro il progetto del sig. Lesseps.

Stephenson dice che il prodotto di questo canale non coprirebbe le spese.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Seguito della legge sulla cassa dei depositi e prestiti, in data 30 giugno scorso.

Art. 10. Pel deposito degli effetti del debito pubblico e delle azioni di commercio e d'industria sarà dovuto alla cassa sul valore nominale dei titoli depositati l'annuo tasso del 1/2 per 1000 pei depositi obbligatorii di cui all'art. 3, e dell'uno per 1000 per depositi volontari di cui all'art. 5.

Art. 11. La restituzione dei titoli depositati avrà luogo fra due giorni successivi a quello in cui ne sarà stata presentata all'amministratore della cassa regolare domanda.

Pei depositi delle somme in numerario la cassa non sarà tenuta alla restituzione se non dieci giorni dopo la fattane richiesta in quanto ai depositi indicati nei primi otto numeri dell'art. 3 e nell'art. 5, e venti giorni dopo uguale domanda per quelli enunziati ai numeri 9 e 10 dell'art. 3, ed all'art. 4.

Il termine per la restituzione dei fondi depositati dalle casse di risparmio sarà di giorni 10 dopo la fattane domanda.

Art. 12. Gli interessi del deposito non reclamati entro 5 anni dopo la scadenza, saranno prescritti; se essi non venissero reclamati pendente un trentennio, ne resterà prescritto il capitale sia in numerario che rappresentato da valori nominali, e la relativa iscrizione di deposito sarà annullata.

Per gli interessi dei depositi dal num. 1 al num. 8 inclusivamente dell'art. 3, la prescrizione quinquennale decorrerà dal giorno in cui saranno i medesimi divenuti esigibili.

CAPO II. *Dei prestiti e di altri impieghi di fondi della cassa.*

Art. 13. I fondi della cassa saranno impiegati in prestiti alle divisioni amministrative, provincie, comunità ed agli istituti di carità e beneficenza per l'acquisto di stabili per pubblico servizio, o per l'eseguimento di opere pubbliche debitamente autorizzate, e per l'estinzione dei loro debiti. I prestiti saranno autorizzati con decreti reali.

Art. 14. La proposizione dei decreti reali per i prestiti sarà fatta dal ministro delle finanze, previo il parere di una commissione permanente composta di 7 membri.

Membro nato sarà l'amministratore della cassa, al quale, in caso d'assenza od impedimento, supplirà chi ne fa le veci.

Gli altri 6 membri saranno nominati dal re in numero di due per ciascuno dei ministeri dell'interno, delle finanze e dei lavori pubblici, sulla proposizione dei rispettivi ministri.

Il presidente della commissione sarà scelto fra i membri della medesima e nominato similmente dal re sulla proposizione del ministro delle finanze.

Art. 15. La quota d'interesse da corrispondersi alla cassa sulle somme mutuate sarà fissata con decreti reali a seconda delle esigenze dei tempi sulla proposizione della commissione dei prestiti e sentita la commissione di vigilanza.

L'interesse decorrerà dalla data dei mandati spediti pel pagamento del prestito o delle rate del medesimo.

Art. 16. La restituzione dei prestiti potrà aver luogo od in rate a scadenza determinata e con mora non eccedente il quindennio, ovvero per via d'ammortizzazione mediante la corrispondenza del 2 p. 0/0 in aumento all'interesse di cui all'articolo precedente.

Il modo della restituzione del prestito sarà stabilito nei decreti R. di concessione.

(*Continua*)

FATTI DIVERSI

Strade ferrate. I prodotti delle strade ferrate esercitate dallo stato e della navigazione del Lago Maggiore ascesero nel mese di giugno scorso a L. 1,005,054 69, ripartite come segue:

Linea di Genova	L. 831,082 58
Susa	63,948 21
Pinerolo	39,421 50
Vigevano	12,614 84
Voltri	30,078 66
Navigazione	27,908 90
	L. 1,005,024 69

Il prodotto totale del semestre è di lire 4,748,108 88 con aumento di L. 478,751 91 in confronto del 1856.

Municipio di Torino. — La *Gazzetta del popolo* riferisce i seguenti sconcissimi fatti di impiegati del municipio di Torino:

« L'altra settimana il ricevitore capo d'uffizio della barriera di Nizza lasciava un *deficit* di oltre dodici mila lire.

« Questa scena, se non per somme così rilevanti, si era già ripetuta da poco più di un anno a questa parte alla barriera di Piacenza, da dove fu mandato via il ricevitore G.....

« A quella di Milano da cui furono mandati via i nominati L. ed A.

« Al peso di Piazza Carlina da dove fu mandato via un certo O. ed un certo R.....

« Al peso di piazza della Legna da dove fu mandato via un certo S.

« All'uffizio dell'imbarcadero da dove un certo B..... è fuggito coi denari.

« Alla barriera vecchia di Po fu pure per gli stessi motivi mandato via un certo M. »

Fin qui la *Gazz. del popolo*, la quale avrebbe potuto continuare a parlare di bottiglie, di salami ecc., che giunti alla barriera, scompaiono, imponendo una tassa arbitraria ed ingiusta. Tali sconci non possono esser tollerati, e l'amministrazione municipale dovrebbe dirci dove è andata a scegliere quei così integri impiegati.

Ospedale di Carità. Il *Diritto* annuncia che il governo ha concesso all'ospedale di carità di vendere ai pubblici incanti l'ampio fabbricato che serviva anticamente e serve tuttora di Ghetto. La vendita si farà in undici lotti, del valore complessivo d'un milione e trecento mila lire circa.

Il governo si riserva la facoltà di permettere la vendita in un sol lotto per trattative private.

Teatri. — La commedia del Goldoni, *Il Bugiardo*, e la parodia musicale del Codebò, *Funerali e Danze*, vennero scelte da quell'artista drammatico così accetto ai torinesi, che è Gaspare Pieri, per la sua *beneficiata* che avrà luogo lunedì (20) al Teatro Alfieri.

Giornale. Riceviamo da Alessandria la prima dispensa del giornale *L'Educatore* compilato da Gaetano Valeriani.

Se ne pubblica una dispensa mensile. Il prezzo di associazione è di 10 fr. in Alessandria.

Forti di Genova. La notizia che abbiamo riprodotta ieri dal dal *Corr, Merc.* di gente accostatasi al forte Ratti sembra non accennare che ad un allarme.

Il *Movimento* di quest'oggi crede infatti poter asserire che non si tratterebbe già di un colpo di mano contro quel forte, ma bensì di una brigata di persone recatesi a merendare in quelle vicinanze e che, venuta la sera e non avendo risposto al *chi va là* dato dalla sentinella, fu causa dell'allarme del presidio. Soggiunge essersi ancora trovato sul luogo bottiglie ed altro.

Guarnigione. — *Genova 17 luglio.* È partito da questo porto ieri sera alle 10 il *Malfatano* con 160 uomini del 17° reggimento fanteria per rafforzare il presidio di Sarzana.

Elezioni comunali. A Genova ferve la lotta per le elezioni comunali. Il partito del *Cattolico* propone la rielezione di tutti gli 80 consiglieri che componevano il disciolto municipio. Ma pare che il partito costituzionale si desti: esso doveva tener iersera un'adunanza di elettori.

Frati. Scrivono dalla Spezia che i frati francescani di Portovenere trafugarono, partendo, quanti sacri arredi poterono, fra cui gli orecchini della madonna ed i voti, che regalarono alle loro divote penitenti, le monachelle del terzo ordine, senza tener alcun conto dell'inventario fatto dall'insinuatore.

Biglietti monetari di Sardegna. — Il giorno 9 del corrente furono annullati, mediante abbruciamento, 9849 biglietti monetari della Sardegna per la somma di L. 405,360, in esecuzione della legge 28 febbraio 1856.

Arresto di un bandito. — *Cagliari*, 10 *luglio.* Fin dal 1854 fuggiva dalle carceri giudiziarie di Sorgono il famoso bandito Sebastiano Contu, soprannominato *Carrighera*, imputato di assassinio. Uomo assai scaltro, ardito e temuto da tutti, veniva protetto da molti parenti ed amici, cosicchè tornavano vane le incessanti cure e ricerche dell'arma dei carabinieri reali stanziati nella provincia di Nuoro, tendenti a procurarne l'arresto. Non perciò rallentavasi in essi l'impegno di far cadere sotto la forza quell'insigne malfattore. A questo fine il maresciallo d'alloggio Piralda Salvatore, l'appuntato Salassa Giuseppe ed i carabinieri Siotto Giovanni, Scaletta Eligio e Delrio Giuseppe rimasero appiattati per tre giorni e per tre notti nelle campagne di Bitti, non curando gl'incomodi ed i disagi della estiva stagione. I loro sforzi furono questa volta coronati da felice successo, poichè il terzo giorno, cioè il 25 p. p. giugno, fu ad essi dato di sorprendere ed impadronirsi del suddetto bandito Contu, senza concedergli tempo a fare resistenza col fucile a doppia canna e col lungo coltello, dei quali era costantemente munito.

Non erano trascorse che poche ore, quando gli stessi militari, sebbene stanchi dalle fatiche e dai disagi sofferti, operarono l'arresto d'altri quattro individui, colpiti da mandato di cattura, ed imputati di grassazione con depredazione.

(*Lo Statuto*)

Notizie Estere

Cina

Le notizie dalla Cina sono del 25 maggio. A Canton si preparava entro la settimana un attacco contro le flotte di giunche ancorate nei vari seni, ma specialmente contro quelle di Fatscian, ove esistono gli arsenali del governo cinese ed ampii materiali di costruzione e d'equipaggiamento navale. Credesi che il comando di questa spedizione inglese sarà affidato al commodoro Elliot.

— Lettere dai legni di guerra stranieri fanno supporre che sia stata eseguita qualche gran carnificina presso Fatscian, giacchè si rinvennero ivi galleggianti in ogni parte molti corpi di cinesi decapitati e mutilati ... braccia legate.

— A Ningpo seguì un nuovo combattimento fra alcuni marinari di Francia, aiutati da cantonesi e portoghesi delle *lorche*, colla peggio di questi ultimi, i quali ebbero parecchi morti e feriti.

— Il 13 maggio arrivò ad Hongkong il r. piroscafo inglese *Highflyer*, unitamente a quattro barche cannoniere. (*Osserv. Triest.*)

Notizie Ultime

Il corrispondente di Nizza del *Courrier de Paris* gli scrive che Mazzini, dopo avere nell'ultima impresa arrisicata e perduta tutta la sua fortuna, rinunzia definitivamente alla vita politica e non vuol più occuparsi che della redazione delle sue memorie.

— Il *Moniteur* pubblica un decreto col quale si determina che dal 1° gennaio 1858 in poi il 10 per cento prelevato dal tesoro sul prodotto netto del dazio municipale introitato nei porti dell'Algeria debba cessare; e che il 10 per cento prelevato sugli introiti lordi dello stesso dazio per le spese di esazione sia ridotto al 3 per cento.

Un dispaccio telegrafico del *Courrier de Paris* dice che le divisioni Renault, Mac-Mahon, Maissiat e Jusut hanno, il mattino dell'11, occupato simultaneamente tutto il paese detto Deillout-Beni-Touragh-Ilwitt. Le truppe con un'ammirabile bravura ed un inesprimibile slancio salirono sui dirupati pendici di questi luoghi creduti inaccessibili. Tutti i villaggi furono immediatamente presi. La bandiera francese sventola sul più alto delle creste del Giurgiura.

Lo stesso giornale crede non esservi nulla di deciso quanto al viaggio, che la regina di Inghilterra farebbe in Francia, sul principio dell'autunno prossimo.

— Nell'ultima seduta della camera dei lordi, il conte di Granville ha letto i dispacci più recenti, giunti dalle Indie. Non vi è nulla di nuovo, ma uno di questi dispacci fa temere che sia avvenuta una gran strage di europei a Jhansi. Gli ufficiali europei e le loro famiglie si erano rifugiati in un forte che era stato dato in mano ai ribelli per tradimento. Un altro dispaccio annuncia che una parte del muro di Delhi è abbattuta, che il terrore regna nella città assediata e che 500 cavalieri dell'esercito insorto l'hanno abbandonata.

Lord Palmerston ha dichiarato nella camera dei comuni, in risposta ad un'interpellanza di lord John Russell, che, sebbene non vi sia alcun motivo di temere disastrosi risultati di quegli avvenimenti, pure il governo agirà come se fossero gravissimi e non trascurerà alcun provvedimento per far fronte a tutte le emergenze della situazione. In generale però si lamenta la scarsezza delle notizie. Ebbe poi luogo nella camera dei comuni un dibattimento sulle lettere di corso, e si adottò ad unanimità un indirizzo alla regina, perchè s'adoperassero tutti i mezzi onde mettere un termine al traffico degli schiavi.

Il *Daily News* ha un cenno intorno a gravi differenze di opinioni insorte negli affari delle Indie, non solo fra il governo e i direttori della compagnia, ma fra i singoli direttori stessi.

Il *Daily News* reca che la corda sottomarina del telegrafo nel Mediterraneo in corso di fabbricazione riunirà Corfù e Malta a Cagliari, e sarà consegnata dai fabbricatori alla compagnia nel mese di ottobre p. v. e tosto collocata, colla quale si risparmieranno cinque o sei giorni nell'arrivo delle notizie dalle Indie.

Il *Globe* annunzia che fu dato ordine a sei reggimenti di tenersi pronti a partire per l'India. Si stanno per dare immediatamente le disposizioni necessarie pel trasporto di queste truppe. Con i rinforzi già mandati; tre reggimenti dell'armata di Persia e le truppe venute da Ceylan e dal Bengala, le forze inglesi nelle Indie trovansi aumentate di 25m. uomini.

— Giusta le ultime notizie di Madrid, dice la *Presse*, le necessità finanziarie impongono di nuovo al governo le risorse del disamortizzamento ed alle cortes sarà, dicesi, sottoposto in ottobre prossimo un progetto di legge che autorizza la vendita dei beni comunali, di quelli dello stato e di quelli degli ordini militari. Quelli del clero sarebbero questa volta non colpiti dal provvedimento.

Si contano in questo momento 1549 persone arrestate a Madrid e si pretende che il governatore Marfori non vuol rispondere della tranquillità pubblica se gli arresti non ammontano alla cifra di 5000 per Madrid e di 50000 per la Spagna. La stessa corrispondenza ministeriale trova ...

Il ritorno del re, così un dispaccio dell'*Indépendance Belge*, da Berlino, 15, fu ritardato da una lieve indisposizione, che lo ritenne a Dresda, e credesi che S. M. potrà ritornare a Berlino domani.

Lo *Zeit* dichiara prive di fondamento le notizie pubblicate da giornali esteri e tedeschi circa le deliberazioni d'una commissione istituita per la revisione delle finanze e nominata per ordine del re. Una tale commissione, dice quel giornale, non esiste.

— Una lettera da Parigi nel *Nord* dice: « Sento che il signor Thouvenel è stato autorizzato a non dar corso alla protesta presentata alla Porta contro gli atti del caimacan della Moldavia. Il motivo dell'abbandono sta nella misura adottata dalla Porta di posporre dal 12 al 27 le elezioni della Moldavia per la nomina dei membri del divano, affinchè la lista elettorale possa essere rettificata, secondo le domande fatte dai commissarii del congresso di Parigi. I consigli del signor Thouvenel condussero a questa politica di moderazione che è stata aggravata dai rappresentanti della Russia, Prussia e Sardegna. Lord Stratford de Redcliffe, e il signor Prokesch diconsi assai avversi alle concessioni fatte dalla Porta.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 18 (*sera*).

Un dispaccio giunto ora da Londra reca che il governo inglese non ha bisogno di contrattare nessun imprestito.

— —

Credito mobiliare 947. (?)
Strade ferrate austriache 675.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 520.
Strade ferrate Lombardo-Venete 610.

— —

Borsa di Parigi del 18 luglio.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0/0 . . .		67 25 67 35
4 1/2 p. 0/0	92 » » »	
Fondi piemont.		
5 p. 0/0 1849	91 25 91 50	. .
3 p. 0/0 1853	» » » »	
Consolidati ingl.		91 1/8.

G. ROMBALDO, *Gerente*

Il siroppo di buccie d'arancio amare di J. P. Laroze, rendendo regolari le funzioni dello stomaco e degl'intestini, distrugge le cause predisponenti alle malattie, ristabilisce la digestione, toglie quella suscettibilità nervosa che indebolisce le funzioni dello stomaco e degli intestini. I medici l'ordinano come un preservativo della maggior efficacia.

Dépôt de Vins de France

Beaujolais, Bourgogne et **Bordeaux vieux** en futs de 100 et 200 litres, **Bordeaux vieux, Champagne, Grenache, Hermitage** paille et sec, etc., en caisses de 25 bouteilles, même assorties de qualité.

Chez M. François Giribon, Commissionnaire, rue de l'Archevêché, n. 9 *bis*, à Turin.

UFFICIO CENTRALE D'ANNUNZI

VIA CARLO ALBERTO, N. 7, PIANO TERRENO.

Si ricevono commissioni per la pubblicità in tutti i giornali dello stato ed anche dell'estero. L'Ufficio s'incarica parimenti degli abbuonamenti a tutti i giornali dello stato. Si promette la più scrupolosa puntualità. L'Ufficio è aperto dalle 7 del mattino alle 5 pomeridiane.

Presso l'*UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI*
(AGENZIA D. MONDO)
Torino, via della Madonna degli Angeli. n. 9.

GRANDE ASSORTIMENTO
DI STEREOSCOPI E DI VEDUTE STEREOSCOPICHE

su carta e su vetro, nere e colorate

MONUMENTI, PAESAGGI, GRUPPI ANIMATI, ECC. ECC.

(Spedizione in provincia contro vaglia postale diretto alla suddetta Agenzia)

Per L. 12 1 stereoscopo ed 8 vedute assortite su carta nere e colorate.
» 15 1 id. e 10 id. id.
» 18 1 id. e 12 id. id.
» 24 1 id. e 12 id. id. di cui due su vetro e così di seguito. A norma del prezzo verrà fatta scrupolosamente la spedizione.

LA FABBRICA DI CARTE E TAROCCHI DI TORTONE

è trasferta in via Guardinfanti, porta n. 5, corte della Trattoria del Limon d'oro, nell'antica fabbrica Lando.

GUARENTIGIA AI CALLI

Chi vuole per sempre liberarsi dal tormento dei calli faccia uso dell'infallibile specifico del Bolmida, che ne otterrà l'intento. — Depositi: Torino nelle farmacie *Tacconis* già *Gauda* via Doragrossa; *Barbie*, piazza S. Carlo; *Cerruti*, via Po; Genova, *Bruzza*; Intra, *Caccia*; ed al domicilio dell'autore, via del Giardino, n. 4, ove trovasi pure la vera **Acqua Colonia del Farina** ed una **Saponata per la barba**, superiore questa a qualunque altro sapone, per ammorbidire il pelo e togliere quel bruciore prodotto soventi dall'asprezza del rasoio, facendosi con questa la barba con tutta facilità anche a freddo.

Bocca Fratelli, Librai di S. M., via Carlo Alberto, 3.

QUESTION DES SUBSISTANCES

Le Pain à soixante centimes les deux kilogrammes
*par **Un Négociant***
Paris, 1857 — 1 vol. in-8° **5** fr.

DEPURATIVO DEL SANGUE

coll'essenza di Salsapariglia concentrata a vapore, superiore a tutti i depurativi finora conosciuti.

Questa sostanza semplice vegetale conosciutissima, e così preparata con tutta la diligenza, guarisce radicalmente e senza mercurio le affezioni della pelle, le erpeti, le scrofole, gli effetti della rogna, le ulcere, ecc., come pure gl' incomod provenienti dal parto, dall'età critica e dall'acrità ereditaria degli umori.

Come depurativo efficacissimo, conviene nelle malattie della vescica, nei ristringimenti, debolezza degli organi, cagionati dall'abuso delle iniezioni, ecc.

Come antivenerea l'essenza di Salsapariglia è sopratutto raccomandata da tutti i medici nelle malattie veneree antiche e ribelli a tutti i rimedi già conosciuti.

Ogni uomo prudente, per quanto leggermente sia stato affetto dalle suddette malattie, od altre consimili, deve fare una cura depurativa almeno di **2** bottiglie.

Prezzo della bottiglia coll'istruzione L. 10, *mezza bottiglia L.* 5.

Unico deposito in Torino nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello, ove trovansi pure tutti i rimedi specifici più accreditati ed originali tanto esteri che nazionali, e le vere Pastiglie e Polveri americane bismuto-magnesiache del dottore Paterson, rimedio infallibile per combattere gli acidi del ventricolo, facilitare la digestione e corroborare lo stomaco.

BIGLIARDI moderni nuovi ed usati compiti da L. 450 a L. 1000, da vendere. Dirigersi alla Cantina in contrada di S. Martino, casa Faja, Porta Susa.

APPARTAMENTO signorile al 1° piano, e tre altri piccoli **Appartamenti** agli **ammezzati 2°** e **4°** piano, da pigionarsi pel primo d'ottobre prossimo.
Torino, contrada dei Ripari, N. **9.**

VESCICANTI D'ALBESPEYRES

(Tela aderente per produrre il vescicante senza impiastro)

Se non vi è grande inconveniente ad applicarsi da sè un vescicante in caso di leggiere indisposizioni, come per esempio reumi, sciatica, malattia del cuoio capelluto, degli occhi, o degli orecchi, erpeti, ed altre affezioni della cute, asma, catarro, ecc., nullostante è sempre meglio chiedere consiglio al proprio medico, affine di ritrarne i migliori effetti possibili. — « I vescicanti, dicono i professori Merat e De Lens, vogliono essere maneggiati da una mano esperta, abile e prudente. » — « *Producono grandi effetti, purchè restino gran tempo aperti e fluiscano lungamente.* » — (Trattato del prof. Gerdy). — *I vescicanti attraggono al di fuori la putridità che cagiona la malattia.* » (Mercurialis)

» Gli antichi impiastri intonacati con cantaridi hanno numerosi e talvolta gravi inconvenienti; essi sono generalmente abbandonati, dacchè il signor Albespeyres ha composto vescicanti sparadrappici producenti la vescicazione in brevi ore.

» Fra le pomate, taffetà ed altri prodotti epispatici, che si usano all'intrattenimento dei vescicanti, la *Carta d'Albespeyres possiede una superiorità* così incontrastabile, che non si vede senza meraviglia alcuni medici seguire ancora l'antico sistema. »
(L'Ape medicale di Parigi.)

L'inventore farmacista a Parigi ha stabilito in Italia dei grandi depositi per la vendita all'ingrosso, cioè: Torino, presso D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9. — Nizza, Dalmas, farm. — Livorno, Boirivant e Comp. — Trieste, Serravallo. — Vendita al minuto: Torino, Bonzani, Depanis — Genova, Bruzza — Alessandria, Basilio — Novara, Caccia — Casale, Bava — Vercelli, Berteletti — Intra, Caccia.

L'ancora di salvezza pell' *Uomo rifiutato*, ecc.

Un vol. fr. 5. — Delle MALATTIE VENEREE, 6 ediz.; 1 vol. fr. 3. — Della debolezza del ventricolo, 1 vol. fr. 3. — Della GOTTA, 1 opusc. fr. 1 25; di G. Ferrus, dottore in medicina e chirurgia, via Senato, 7, piano 1. Per la visita in sua casa, dalle 9 alle 5 pom.

RENDITE, AZIONI francesi e straniere

Aggiudicazione prorogata.

L'aggiudicazione dei diversi valori, indicata pel 6 agosto 1857, nello studio del sig. **Lefebure de Saint-Maur**, notaio a Parigi, è prorogata al 19 novembre prossimo.

M.ME CONSTANCE LINGERE ha il suo laboratorio in casa Dumontel, sulla piazze della Madonna degli Angeli, n. 9.

Assume commissioni per confezione di biancherie sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro. Accetta parimenti l'incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percals, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onorarla de' suoi comandi.

PREZZO: mezza scatola L. 3. 50. — FARMACISTA, 26, VIA D'ANJOU-SANT'ONORATO, PARIGI. — PREZZO: scatola intiera L. 5. 50.

EMICRANIE E NEVRALGIE

PAULLINIA DI E. FOURNIER.

Infallibile per combattere le **nevralgie, gastralgie, spasimi, reumatismi** e sopratutto **l'emicranie**, i cui accessi, anche i più violenti, cessano in pochi minuti. Usato con gran successo in tutte le malattie prodotte da generale indebolimento.

L'esperienze moltiplici fatte in città e negli ospedali di Parigi per più di quindici anni con un successo costante dai signori professori della Facoltà, **Grisolle, Trousseau, Récamier, Paolo Dubois, Cruveilhier, Huguier, A. Tardieu, E. Barthez**, ecc. ecc., provano che questo medicamento è oggimai il migliore **antinervoso** che si conosca, e il **tonico** più potente che possediamo.

Il signor professore **Grisolle** si esprime così:
« Contro le nevralgie, e massime l'emicranie, la **Paullinia** ci diede risultati vantaggiosissimi, e quali da niun altro rimedio si sono ottenuti ».

Il professore **Trousseau** riconosce che questo medicamento è il *solo* efficace contro l'emicranie.

Pastiglie digestive di Paullinia, preferibili alle pastiglie di Vichy. Prezzo L. **2. 50.**

Diffidare delle molte contraffazioni, ad evitare le quali è d'uopo esigere la firma dell'autore.

Deposito centrale in Torino, presso D. Mondo, via Madonna degli Angeli, N° 9.

Vendita al minuto: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Intra*, L. Caccia; *Casale*, Bava; *Nizza*, Mussu, e nelle principali farmacie d'Italia.

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA — *BORSA DI COMMERCIO*

Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.

CORSO AUTENTICO — *Torino*, 18 *luglio* 1857.

FONDI PUBBLICI. Rendite	Godimento	Contr. del giorno prec. In contanti	dopo la borsa In liquidazione	Contr. della mattina In contanti	In liquidazione
1819 5 0/0	1 aprile	— —	— —	— — —	— — —
1831 »	1 luglio	— —	— —	— — —	— — —
1848 »	1 marzo	— —	— —	— — —	— — —
1849 »	1 luglio	89-50	— —	— — —	— — —
1851 »	1 giugno	— —	— —	— — —	— — —
1853 3 0/0	1 gennaio	— —	— —	— — —	— — —
OBBLIGAZIONI					
1834 4 0/0	1 luglio		— —	— — —	— — —
1849 »	1 aprile	— —	— —	— — —	— — —
1850 »	1 febbraio	— —	— —	— — —	— — —
1854 5 0/0 Sard.	1 genn.	— —	— —	— — —	— — —
FONDI PRIVATI					
Ced. Città di Torino 4 0/0		— —	— —	— — —	— — —
Obb. — 4 0/0 (n. az.)		— —	— —	— — —	— — —
» — 5 50 0/0	1 gen.	— —	— —	— — —	— — —
» Città di Genova		— —	— —	— — —	— — —
Banca nazionale	1 gennaio	— —	— —	— — —	— — —
Telegrafo sottomarino		— —	— —	— — —	— — —
Esploratrice		— —	— —	— — —	— — —
Cassa com. ed ind. (n. em.)		— —	274 25 luglio	274 —	275-50 31 agosto
Id. (liber.)		— —	— —	— — —	— — —
Cassa sconto (3.a emiss.)		— —	— —	— — —	— — —
Id. (liber.)		— —	— —	— — —	— — —
Ferr. di Novara	1 gennaio	— —	712-60 31 agosto	— —	712-10 20 agosto
— Obbl.		— —	— —	— — —	— — —

CORSO NORMALE — *Cambi*

	Per brevi scadenze.	Per tre mesi
Augusta	254 1/2	253 3/4
Francoforte sul Meno	212 1/2	
Lione	99 65	98 70
Londra	25 17 1/2	24 95
Milano		
Parigi	99 65	98 70
Torino *sconto*	7 0/0	
Genova *sconto*	7 0/0	

Moneta contro argento

ORO	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 00	20 00
» di Savoia	28 53	28 58
» di Genova	78 80	78 90
Sovrana nuova	35 02	35 07
» vecchia	34 80	34 85
Eroso-misto		
Perdita	p 0/00 2 50	1

ORARIO DELLE PARTENZE
delle strade ferrate sarde
conforme alle ultime variazioni

DA TORINO A GENOVA
Partenze da Torino per Genova
Ore 5 45, 9 30, 11 45 ant. — 3 15, 5 50 pom.
Partenze da Alessandria per Genova
Ore 3 15, ant.
Partenze da Genova per Torino
Ore 5 50, 9 35 ant. — 3 25, 5 55 pom.
Partenze da Alessandria per Torino
Ore 4 10 ant.

DA GENOVA A VOLTRI
Partenze da Genova
Ore 6 40 9 10, 11 18 ant. — 12 05, 4 40, 7 55 pom.
Partenze da Voltri
Ore 5 45, 8 10, 10 20 ant. — 12 55, 3 25, 7 05 pom.

DA GENOVA A PONTEDECIMO
Partenze da Genova
Ore 8 ant. — 12 30, 7 25 pom.
Partenze da Pontedecimo
Ore 8 45 ant. — 4 10 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA
Partenze da Alessandria
Ore 5 30, 8 47 ant. — 12 05, 6 28 pom.
Partenze da Arona
Ore 5 00, 8 25 ant. — 12 04, 4 40 pom.

DA MORTARA A VIGEVANO
Partenze da Vigevano
Ore 5 25, 9 25 ant. — 12 50, 5 50 pom.
Partenze da Mortara
Ore 6 50, 10 10 ant. — 2 50, 7 2 pom.

DA TORINO A CUNEO
Partenze da Torino
Ore 5 30, 9 10 ant. — 3, 7 00 pom.
Partenze da Cuneo
Ore 5 50, 9 40 ant. — 3, 7 00 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO
Partenze da Savigliano
Ore 7 02, 10 42 ant. — 4 32, 8 32 pom.
Partenze da Saluzzo
Ore 6 05, 9 54 ant. — 3 36, 7 36 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE
Partenze da Bra
Ore 6 11, 9 51 — 3 41, 7 41 pom.
Partenze da Cavallermaggiore
Ore 6 52, 10 32 ant. — 4 22, 8 22 pom.

DA TORINO A SUSA
Partenze da Torino
Ore 5 50, 10 45 ant. — 1 55, 6 35 pom.
Partenze da Susa
Ore 5 55, 10 50 ant. — 2 00, 7 00 pom.

DA TORINO A PINEROLO
Partenze da Torino
Ore 6 15, 10 20 ant. — 2 25, 6 45, pom.
Partenze da Pinerolo
Ore 7 05, 10 40 ant. — 2 45, 7 05 pom.
Corse straordinarie nei soli giorni festivi
da Torino ore 9 ant. — da Pinerolo ore 5 30 pom.

FERROVIA *VITTORIO EMANUELE*
DA AIX-LES-BAINS A SAINT-JEAN DE MAURIENNE
Partenze da Aix-les-Bains
Ore 5 antim. — 12 30, 4 25, 7 30 pom.
Partenze da Saint-Jean de Maurienne
Ore 5 40 antim. — 4 00 pom.

DA TORINO A NOVARA PER VERCELLI
Partenze da Torino per Novara
Ore 5 20, 7 50 ant. — 1 30, 3 45, 5 10 pom.
Partenze da Novara per Torino
Ore 3 35, 6 15, 9 55 ant. — 2 30, 6 95 pom.

DA VERCELLI A VALENZA
Partenze da Vercelli
Ore 7 55 ant. — 4 20, 7 40 pomerid.
Partenze da Valenza
Ore 9 16 antim. — 12 50, 7 10 pom.

DA BIELLA A SANTHIA
Partenze da Biella
Ore 7 40 antim. — 4 05, 7 30 pom.
Partenze da Santhià
Ore 6 antim. — 2 15, 5 50 pom.

Coincidenze per le ferrovie dello Stato
per Arona . . Ore 6 50 ant. — 12 50, 5 45 pom.
per Alessandria » 3 20, 11 15 ant. — 3 30 pom.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e da principali librai

INTRODUZIONE
ALLA
STORIA DEL SECOLO XIX
di G. G. GERVINUS
Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI
Prezzo L. 2 50.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LE GUERRE
SUL MAR NERO
OSSIA
Caterina II di Russia
E LA SUA CORTE
SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*
Traduzione dal Tedesco di P. PEVERELLI
Un volume. Prezzo L. 3 50.

Mediante vaglia postale diretto all'ufficio dell'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3 50 il volume sarà spedito franco ai committenti in provincia.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.